

---

**TERMOMETRO POLITICO**
**DELLA LOMBARDIA.**

 4 ventoso v repub. ( mercoledì 22 febbrajo 1797 v. s. )
 

---

*Mens agitat molem.*
*Æncid. vi.*


---

*Sulle Feste di Milano.*

**N**el giornale de' patriotti n. 14 ci ha sorpresi l' articolo che riguarda le feste nazionali date ultimamente in Milano. Noi avevamo ammirato il solito zelo del compilatore nell' affrettarne la perfezione coll' esempio de' giuochi greci, i quali ci auguriamo con lui che tosto risorgano nell' Italia, per darci degli atleti, de' Pindari, de' Prassiteli ec. Ma il risguardare con troppo cinicismo quei principii che debbono precederli e prepararargli, non è piuttosto opporsi alla stessa meta alla quale si vuol concorre? Allorchè si disprezza il molto per avere il tutto, si rischia spesso di perdere e l' uno e l' altro. Bisogna prima ripiegare insensibilmente e fissare l' attenzione del Popolo a quelle idee interessanti, il cui sviluppo può unicamente farci sperare la perfezione delle arti, che debbon dipingerle. Noi nelle ultime feste non abbiamo nulla incontrato che non tenda direttamente o indirettamente a questo fine. La marcia nulla avea di simile con quelle processioni destinate al trionfo dell' ozio e delle chimere. Noi abbiamo all' incontro osservato che si è studiato di spirare le virtù più necessarie ad una nascente repubblica, ed infelicemente finora le più trascurate per la maligna influenza del despotismo. Qual oggetto più grande che il portare in trionfo de' fanciulli abbigliati alla nazionale, de' soldati feriti, de' vecchi rispettabili, delle spose feconde, de' nobili agri, coltori? Noi abbiamo veduto spargere delle lagrime a chi contemplava questo commovente spettacolo. E queste lagrime non sono il segno più certo di quelle gran passioni, e di quelle virtù, che debbono risvegliarsi e nutrirsi in una sorgente repubblica? Se il compilatore del giornale, per altri titoli commendevole, avesse assistito al banchetto civico apprestato nel palazzo nazionale, non si sarebbe certamente abbandonato alle sue malinconiche riflessioni.

Egli avrebbe rilevato che nella mensa si può unicamente alimentar quello spirito di fratellanza di cui sbbiamo tanto bisogno. Le mense eucaristiche sono state l'oggetto più grande delle nascenti religioni, ed il mezzo più efficace a persuadere quelle verità, che erano altravolta misteri sotto il guardo sospettoso della tirannia. Di fatti i deputati dell'estimo che appartengono ordinariamente alla campagna od a quei villaggi, ove sono più tenaci i pregiudizii e le opinioni, si sono in quel momento abbandonati a tutta l'espansione del loro cuore, ed hanno deposta tutta la sinistra prevenzione, che si era loro ispirata contro l'egualianza e la libertà dal fanatico o dall'aristocrate. L'agricoltore riveniva dal suo inganno a ragione che si familiarizzava con quello spettacolo. Egli contemplando da vicino la reggia del dispotismo, che prima non ardiva guardar da lungi senza tremare, distruggeva quella specie d'incantesimo che lo faceva credere schiavo di quei potenti che dovevano rispettarlo. Egli insomma ha compreso di essere uomo come gli altri, ed ha giurato di non dimenticarsene mai più. Noi non abbiamo notato che le nostre sincere osservazioni; e qualunque riflessione del giornalista, ancorchè giusta, ma inopportuna, non può smentire de' fatti.

---

## CONGRESSO CISPADANO.

### *Continuazione delle sessioni.*

24. *Gennajo*. Lo stato maggiore della guardia civica dimanda di assistere alle tribune senza biglietto; accordato. Si distribuisce con un po' d'ironia stampato l'argomento dell'articolo che dee trattarsi nel dì seguente. Si presenta un piego del comitato di governo di Modena. Esso protesta che dubita di potere eseguire i decreti del congresso, intestare gli atti pubblici in nome della r. c., ed inalzarne lo stemma a cagione del giuramento prestato alla r. f., e degli ordini di *Garau* sull'intestazione in nome della stessa r. f. Tutto ciò significa che il comitato di governo di Modena si protesta contro la propria indipendenza già dichiarata e riconosciuta, e contro la libertà donategli dalla stessa r. f. Il genio creatore di quei cotali membri che compongono il detto comitato, si rileva facilmente dalla lettera scritta al congresso, che colla più umiliante contraddizione si trova intestata in nome della r. f. e datata coll'anno 1. della r. c. *Bertolani* accusa di tali scandalose

incoerenze il decreto di sospensione sul giuramento da prestarsi. Al solito le dispute ricominciano, e retrograda la causa pubblica, *Paradisi*: si consulti *Bonaparte*. *Pedrini*: *Marmont* ne ha dichiarate abbastanza le intenzioni. Ma qual dichiarazione può bastare, perchè invece delle passioni particolari si consulti il senso comune? *Paradisi*: il successo di *Marmont* dee far negligentare le di lui proposizioni. *Pedrini*: bisogna distinguere le opinioni particolari di *Marmont* da quelle che ha proposte in nome di *Bonaparte*. *Fav* coglie il tempo, e propone di rispondere al governo di Modena che faccia quel che faranno i governi di Bologna e Ferrara. Le sue speranze sono fischiate. *Compagnoni* ricorre a' canoni della logica per essere conseguente, mostra che s'è duopo consultar *Bonaparte* sull'autorità de' decreti del congresso che riguardano i governi provvisorj, e duopo altresì consultarlo sull'autorità del decreto che riguarda la sovranità del Popolo e l'unità indivisibile della r. c.; che se il congresso avea l'autorità di formare una rep. una ed indivisibile, dovea avere ancor quella di far eseguire i decreti che la stabiliscono; che la sovranità del popolo già proclamata scioglie i governi provvisorj dalla dipendenza dalla Francia; che *Bonaparte* medesimo ha già convenuto di tutto ciò, congratulandosi con la r. c. della sua indipendenza. Conclude infine che se il congresso vuole dimostrarsi degno di quell'autorità che gli ha comunicata il Popolo cispadano, e che gli garantisce la Francia, debba dimettere sul momento i governi provvisorj. *Paradisi* risponde a guisa di oracolo: il congresso non lo farà. *Compagnoni*: il congresso sarà di nuovo in contraddizione con se medesimo. Si risponde, e le risposte mostrano la inconseguenza di chi le fa. *Lamberti*: il congresso dichiarò sciolto il giuramento prestato alla r. f. Finalmente messa alle voci la mozione *Paradisi*, è decretata. *Compagnoni* propone un metodo di scrivere a *Bonaparte*, perchè gli suggerisca le misure da prendersi, per fare eseguire i decreti del congresso da' governi provvisorj. La sua mozione è messa alle voci, ma resta dubbio se sia passata. *Aldini*: si consulti *Bonaparte* sull'autorità del congresso, ponendogli la natura de' mandati. *Bertolani*: è ridicolo consultarlo sull'autorità del congresso, il quale ha già decretato di averla; ma che debba solo consultarsi in via di dipendenza per la esecuzione de' decreti. Il presidente propone che *Compagnoni* e *Aldini* scrivano la lettera in modo di combinare le varie opinioni. *Aldini* chiede un terzo, che è *Paradisi*, che si ritira per tal oggetto. *Bel-*

*lentani* annunzia l'arrivo imminente del general *Brunetti*, e propone una deputazione in vece di una lettera. *Panini*, *Pederzini* ec. vogliono la deputazione e una memoria. Si legge la lettera de' tre, ed è approvata. Il presidente destina alla deputazione *Aldini*, *Paradisi*, *Remondini* e *Compagnoni*. *Brunetti* propone invece di *Compagnoni* *Massari*. *Magnani* sostiene la scelta già fatta. Si legge la lettera di *Bonaparte* per la liberazione degli ostaggi. Si applaude. *Bertolani* legge il proclama commessogli sull'abolizione de' feudi. Incontra qualche difficoltà. *Delfini* si oppone almeno all'abolizione degli emolumenti feudali, che risguarda quali dritti di proprietà; e propone un'indennizzazione per prevenire nel suo paese de' gravissimi sconcerti. Si oppongono *Gavazzi* ec. Il presidente propone un comitato per esaminare le difficoltà di *Delfini*, ed aggiorna l'approvazione del proclama. Pochi anni sono si abolì nel regno di Napoli il diritto feudale de' *passi*; e si difficoltà e si esamina se debbono tali barbariche usurpazioni, consacrate sotto il titolo di dritti, rispettarsi in una repubblica!!! *Angeli* riprende la lettura della costituzione. Il presidente scioglie il congresso, e l'invita alle sette della sera. *Pederzini* a qualunque ora arrivi il gen. *Brunetti*; altrimenti sarebbe inutile; approvato. Il presidente avvisa le tribune che pel giorno seguente il congresso è segreto.

---

## DIPLOMAZIA.

*Vantaggi immensi risultanti dallo stabilimento delle repubbliche itale.*

(Articolo comunicatoci da Parigi)

Salute agli immortali fondatori delle repubbliche d'Italia! O voi li di cui talenti ed il genio hanno rigenerati li Popoli d'Italia, bravo Bonaparte, intrepidi Augereau, Massena, Joubert, Laues Dupuy, ed altri ufficiali francesi infatigabili Garreau e Salicetti, e a voi tutti soldati delle legioni repubblicane che avete reso libero il più bel suolo della terra, mille volte salute . . . . sì, voi ci avete tamente famigliarizzati co' prodigi di valore, e collocati in un cerchio d'incantesimo così inaspettato, che appena gli animi nostri entusiasmati dalle vostre vittorie hanno potuto scorgere i vantaggi reali dei vostri travagli. Oh quanto sono importanti! Come voi avete consolidata la repubblica, vostro

madre patria! quante volte i vostri successi meravigliosi hanno rinfrancato il coraggio e la speranza abbattuta dei repubblicani francesi. Eh bene! dicevamo noi, nell' amarezza delle nostre anime, quando da ogni parte noi vedevamo gli agenti del governo per imperizia o per tradimento rilasciare le redini della potenza nazionale, lasciar degradare come a piacere sino all'ultimo periodo lo spirito pubblico, sì, gridava dal fondo del suo cuore ogni francese nato repubblicano, ci rimane un asilo, ci resta un potente raggio di speranza: *Bravo Bonaparte!* Noi voleremo in massa sotto le tue bandiere tricolorate, noi ritorneremo con te, e sotto gli auspici della vittoria che ti segue da per tutto noi atterreremo quegli orgogliosi realisti, noi insegneremo loro, che la debolezza del governo può compromettere la libertà pubblica, ma che l'amor della patria è la vera fenice che rinasce dalle sue ceneri.

Ma voi repubblicani d'Italia, che come i francesi, siete degni di conservare la libertà che voi avete saputo riacquistare, badate di prestar fede alle insinuazioni della maldicenza, la quale desidererebbe d'alterare la fiducia che avete verso di noi, coll'insinuarvi che il governo francese vi consegnerebbe piedi e mani legati all'Austria. Considerate qual è il corifeo che ha osato bestemmiare l'onore francese: è il signor *Dumas*, scelto dal re Luigi XVIII. per suo ministro della guerra, un traditore, che marcia a gran passi verso l'immortalità del patibolo. E voi, francesi, riconoscete il prezzo dello stabilimento delle Repubbliche d'Italia. Voi lo sapete, codesta casa d'Austria, divorata da un'ambizione inalterabile, si è sempre intitolata l'*ereditaria dei cesari*; l'Italia intiera, secondo lei, è una debole porzione del suo patrimonio di famiglia, e per invaderlo intieramente altro non le manca che l'occasione. Scacciatela dunque per sempre d'Italia, e la sua potenza ed il suo orgoglio saranno ristretti per più della metà.

L'imperatore in Italia è il leone che tiene sotto le sue unghie tutti i piccoli principi d'Italia; Genova, Venezia, quelle ricche contrade sono tremanti ed incatenate a' suoi piedi, egli detta loro le sue volontà supreme; in fine, l'imperatore è il vero dittatore dell'Italia. Aprite la storia, e troverete delle prove senza replica. Mantova presa, l'imperatore bandito dall'Italia, perde la più bella gemma della sua corona imperiale. Allora l'eguaglianza si stabilisce fra le Repubbliche antiche e le novelle d'Italia. Il legame dell'interesse comune le stringe; una pace durevole fa fiorire quelle ridenti contrade, gli elisi della natura. La bi-

lancia politica si stabilisce fra i paesi organizzati in repubblica, e quelli governati da principi. L'interesse reciproco di chiudere irrevocabilmente all'imperadore l'accesso d'Italia formerà un fascio di tutti gli stati moltiplicati, e le montagne del *Tirolo* diverranno le porte d'Italia: l'*ultimato* delle possessioni dell'imperadore. Lasciate all'imperadore un piede in Italia: il suo odio contro la repubblica gli susciterà delle contese eterne; egli s'impadronirà colla sua influenza colossale del commercio del Levante a suo profitto. Il commercio francese languisce al contrario, e si estenua nel mezzogiorno. La Corsica diventa un paese oneroso. I porti di Marsiglia e di tutto il mezzogiorno sono deserti, le manifatture rovinate, e l'inglese, padrone del mediterraneo, vi esercita il suo dispotismo marittimo. La vicinanza inquieta dell'imperadore ci forza al mantenimento di un'armata dispendiosa dalla parte delle alpi. La potenza papale, legata d'interesse col nostro nemico risuscita, e ben presto la superstizione ci spedisce da Roma le sue assurdità e le torcie incendiarie, penetra nei porti d'Italia, ed accende facilmente le teste vulcaniche del mezzogiorno. Il fanatismo soffoca ed ammazza l'entusiasmo della libertà francese. Vedete le repubbliche d'Italia, e quelle dei baravi, non sono esse le colonne che sostengono la maestà del nostro edificio repubblicano, che ne sono il peristillo, e ne difendino l'entrata? Non vi è egli fra questi Popoli e noi, indentità d'interesse, unità di spirito ed armonia di principj? Con questo mezzo, il Piemonte sempre aperto alle nostre forze, è uno stato necessariamente federato colla repubblica. La supremazia della repubblica francese in Europa rende la sua potenza la prima del mondo; ciascuna nazione la rispetta, e ricerca la sua alleanza; la prosperità regnerà in tutti i porti della repubblica, e la ricchezza nazionale sorgerà per così dire di sotterra. repubblicani francesi ed italiani, questo sbozzo non è che un semplice risultato dello stabilimento delle repubbliche itale. Governo francese, tu sentirai tutta l'importanza di mantenere l'indipendenza di così fertili popolazioni così degne della libertà che hanno abbracciata con tanto ardore, e con sì felici auspici. Noi presenteremo quanto prima altre ragioni potenti, che garantiscono sempre più la conservazione delle repubbliche d'Italia.

*Caignart.*

## Rassomiglianza di giornalisti.

Spesso de' fenomeni i più isolati di luogo o di tempo si rassomigliano perfettamente; e quindi se ne argomenta per ordinario la stessa cagione. A Parigi il famoso compilatore del giornale detto il *Precursore*, era il precursore del realismo. Se ne faceva la più generosa profusione, anche *gratis*, ed il profitto che se ne ritraeva da coloro che vi erano associati, si distribuiva agl' indigenti, che avessero potuto meglio servire al mistero de' misericordiosi compilatori. Vedete la bizzarria! In Milano si traffica ancora a profitto de' poveri un giornale conosciuto o piuttosto disprezzato sotto il titolo d' *imparziale*, che nulla parlando di libertà e d' eguaglianza, difende con tutto lo zelo le ricchezze e i governi *amorosi* ec. Quale contraddizione! Si difendono l' enormi ricchezze per soccorrere quella povertà che n' è l' inevitabile conseguenza! Ma il mistero è svelato. Il *precursore* cospirava con altri giornalisti venduti all' aristocrazia, per richiamarla a vita. Egli preconizzava un nuovo disordine di cose, ma la sua voce è caduta nel deserto. E' della stessa lega il nostro *imparziale*? Le parole giustizia, religione, morale ec. sono bastanti a mascherare la perfidia di chi ne abusa? .. La parrucca non bastava a nascondere le orecchie di Mida.

*Uno de' 166 de' quali si attende la vita.*

---

### *La municipalità d' Ancona*

*al Popolo ed abitanti della medesima.*

La nuova felice mutazione del governo, ch' ora s'instaura in questa città, e sua giurisdizione, richiede di rendere palese a tutte, e singole persone la maniera del suo istradamento. Il generale in capite dell' armata francese in Italia ci ha ordinata la pubblicazione, ed esecuzione degli ordini, che si è compiaciuto farci avere sotto il dì 22 piovoso anno quinto della repubblica francese ( 10 febbrajo 1797 ), e perciò in obbedienza dell' ordine ingiuntoci li portiamo alla pubblica notizia colle stampe, acciocchè ciascuno sappia, quali sieno le basi del suddetto nuovo governo provisionalmente fissate; avvertendosi però, che rapporto ai due tribunali civili, e criminali l' eroe Bonaparte si è degnato rimettere all' arbitrio, e giudizio della municipalità

quelle variazioni, e quei sistemi, che si crederanno opportuni secondo le circostanze richieste da questa nostra città. Riconoscerà ciascuno, ch'egli, mentre scorre vittorioso coll'armi, ha sempre avanti gli occhi la felicità de' Popoli. Il medesimo vi assicura, o cittadini, la conservazione gelosa della vostra religione, delle vostre proprietà, e delle vostre persone. Corrispondete col vostro amore verso il pubblico bene, e col vostro ossequio alle leggi a quella preziosa libertà, che vi viene accordata, e vedrete i vantaggi pubblici e privati, che sorgeranno da queste beneficenze.

Ancona dalla residenza della municipalità questo dì 23 piovoso anno quinto della repubblica francese ( 11 febbrajo 1797 ).

*Prospero Lipponi cancelliere della municipalità.*

*Dal quartier generale d'Ancona 22 piovoso anno quinto della repubblica francese una ed indivisibile.*

*Bonaparte generale in capite dell'armata d'Italia.*

Art. 1. La città d'Ancona e villaggi, che ne dipendono, saranno amministrati da una municipalità composta di quindici membri.

2. Questa municipalità si dividerà in tribunale di polizia, tribunale di commercio, tribunale di provvisioni, tribunale militare, e tribunale di sollievo pubblico.

3. Nessun tribunale potrà prendere alcuna misura essenziale senza averla sottoposta alla municipalità. I tribunali faranno incaricati dell'esecuzione dei decreti della municipalità, ciascuno nel suo dipartimento.

4. La municipalità si nominerà un presidente, ed un cancelliere. Il secondo farà sempre scelto fuori del corpo municipale.

5. Tutte le autorità sotto qualunque denominazione cesseranno nelle loro funzioni 24 ore dopo la pubblicazione del presente ordine, e rassegheranno i loro registri, e documenti nelle mani della municipalità.

6. I consoli del commercio faranno rimpiazzati da una magistratura composta di cinque membri, i quali faranno chiamati giudici di commercio.

7. La giustizia civile farà amministrata da un tribunale, o rota composta di cinque membri.

8. L'uno, e l'altro di questi tribunali faranno nominati dalla municipalità.

9. La giustizia criminale farà refa in prima istanza dal tribunale di polizia municipale, e per i delitti gravi, che portano pena infamante, o capitale, il tribunale municipale ne rimetterà la cognizione al tribunale civile.

10. Tutte le leggi esistenti fiano civili, o criminali restino ferme provvisionalmente.

11. La municipalità farà i regolamenti, che ella crederà necessarj tanto per lo stabilimento delle municipalità nei villaggi vicini, quanto per quello, che è relativo all'efecuzione dei suddetti articoli.

12. La municipalità farà prestare giuramento di fedeltà da ciascuna delle magistrature, che ella installerà.

13. I membri componenti la municipalità sono Muzio Torigliani, Avvocato Bertrando Bonavia, Francesco del Monte, Michele Rinaldini, Francesco Passeri, Angelo Misturi, Alessandro Renoli, Gio. Battista Marinelli, Sanson Costantini, David Morpurgo, Ezechia Morpurgo, Giacomo Renoli, Nicolò della Casa, Gregorio Schelini, Alessandro Nappi.

14. Si formerà una guardia civica composta di otto compagnie, comandate ciascuna da un capitano, un luogotenente, e un sotto luogotenente, che farà nominata, e organizzata dalla municipalità. Questa guardia civica farà il servizio delle porte, e farà incaricata di mantenere il buon ordine nella città.

15. La nuova municipalità farà installata domani a mezzo giorno. Il generale la Salcette è incaricato d'installarla, e di fargli prestare giuramento alla repubblica francese.

*Bonaparte.*

---

*Ferrara 19 piovoso v.*

Il capitano di fregata *Sibille*, noto pel suo civismo, che comandava la flottiglia del lago di Garda, è giunto in questa città per ordine del generale in capo. Egli arma colla più gran prontezza sul Po de' bastimenti, sì a remi che a vela, capaci del calibro di 6 a 20. Il genio instancabile di *Bonaparte*, che fa sventolare la bandiera a tre colori per tutta l'Italia, la spiegherà ancora sul golfo adriatico per le ulteriori operazioni della campagna. Tutti gli ufficiali di marina non sospirano che il momento di meritare la stima de' loro concittadini, e quella massimamente del generale in capo, cui essi amano come il più

gran patriotto che abbia la rep. franc. Tutti dal comandante sino all'ultimo pilota sono intenti al travaglio. Si spera che il governo veneziano non sarà così geloso della sua sposa, tanto più che avendone abusato finora i nemici della Francia, può questa usarne con più ragione.

Parigi 21 piovoso 5.

*Lettera di un parigino ad un lombardo.*

La forza dei principj e l'assentimento dell'interesse generale hanno trionfato in questa gran città. Il governo ben intenzionato, ma ingannato da una marea d'avoltoj che egli aveva all'intorno per divorarlo, ha scoperto l'abisso che gli era preparato, egli ha spontaneamente manifestata l'intenzione la più decisa di mantenere la repubblica, egli ha mostrato un gran carattere . . . . . Le maschere che lo circondavano sono cadute; le nubi della prevenzione sono dissipate; i nemici della repubblica sono rimasti senza potere; i giornalisti prezzolati dall'estero sono scomparsi, i congiurati realisti arrestati, e spediti innanzi ad un consiglio di guerra. Ecco un gran fenomeno che qui abbiamo da pochi giorni in qua.

Se questo è molto, vi dirò per maggior vostra soddisfazione, che una moltitudine d'indirizzi energici, e di scritti repubblicani prova sempre più a chi ci governa quanto sia grande il potere fondato sulla volontà generale e sul amore dei cittadini. Tutto dunque presagisce un bell'avvenire fondato sul patriotismo. Lombardi, corrispondeteci! i buoni francesi sono tutti per voi: travagliate per la vostra causa, come noi per la nostra; e la libertà trionferà de' suoi nemici sì interni che esterni nella Francia, nell'Olanda, in Italia, nel mondo intero.

P. S. aggiungo che 36000 uomini ben armati e ben equipaggiati sono di già partiti per codeste vostre belle contrade per consolidare le vittorie immortali di Bonaparte, e l'indipendenza delle vostre repubbliche.

Siamo di parere che l'imperadore non avventurerà una sesta campagna; ma se egli si ostinasse a conservare questo sistema, egli sarebbe forzato ad andar solo, accompagnato al più da' suoi ciambelani chiavati.

Salute e fratellanza.

*Novelle politiche verificate e da verificarsi.*

Gli aristocratici, i realisti, i giornali veneziani, alemanni ec. si sono fatta premura di spargere nel pubblico e di stampare giornalmente, che il nuovo imperadore delle Russie aveva ratificato il trattato d'alleanza con l'Austria e l'Inghilterra, e che aveva spedito per le frontiere dell'Ungheria 60 mila russi per ajuto della casa d'Austria. Eh bene! Ecco le novelle che si sono verificate.

L'armata russa è stata battuta nella Persia, 30 mila moscoviti sono periti, 15m. fatti prigionieri dai persiani. A tale inaspettata nuova, il nuovo Czar, che non è responsabile dei delitti politici di sua madre, ha subito dat'ordine al principe Repsier, di far la pace con la Persia ad ogni costo.

Egli ha inoltre mandato un corriere straordinario a Vienna, per dichiarare all'imperadore, che egli vuole vivere in pace con tutti, e che perciò non intendeva che le truppe austriache mettessero piede nelle terre del duca di Wirtemberg, nè negli stati del Margravio di Baden, poichè questi erano in pace colla repubblica francese. Il nuovo Czar gli aveva inoltre dichiarato che l'interesse della Russia gli imponeva la legge di contrattare un'alleanza difensiva ed offensiva con la Prussia e tutte le potenze del Nord. Tutto ciò annunzia dei gran cambiamenti nel sistema politico dell'Europa. L'imperadore avrà a vedersi addosso il re di Prussia, il gran Signore, e la repubblica di Venezia, la quale acquisterà da un lato ciò che perderà dall'altro.

*Il sacro tricolor vessillo ondeggi*

*su l'universo.*

Oliva.

La causa che serve attualmente in Europa non è nè dei Francesi, nè degli italiani; è quella dell'umanità. Si tratta di richiamare i nostri simili ai proprj diritti, alla vera equabile felicità; si tratta di ridestarli dall'abrutimento e di renderli degni del nome di *uomini*. Chiunque conosce la verità, sia egli in qualunque paese, è in dovere di cooperare a questa gran causa per quanto le circostanze glielo permettono. Io sento la forza di questo dovere e quale onesto cittadino mi affatico a compirlo quanto so e posso. Operai quando fui in luoghi, e tempi da poter agire, ora che la forza mi tien luogo di diritto e mi

taglia la strada ad agire, farò il mio dovere parlando: rivelerò la situazione di alcuni paesi che ultimamente osservai, dirò cose essenziali contro l'aristocrazia che fabbrica di soppiatto e di palese la infelicità di quei poveri abitanti. Io son miserabile, e mi tocca l'altrui miseria.

Bellinzona, Lugano e *Mendrisio* sono composti di pochi ricchi, e molti piccoli proprietari, per il che hanno una felice inclinazione alla eguaglianza. Situati questi abitanti per la maggior parte in luoghi piccoli, montuosi e difficili, sanno insultare impunemente il lusso, e sarebbero abili alle dolci fatiche della vera democrazia. La natura gli ha scarsamente provvisti dei generi di prima necessità, perchè volle farne un Popolo industrioso, studioso ed accorto. Dipendenti costoro da un governo repubblicano partecipano di qualche scintilla di libertà che li distingue dagli altri schiavi, conserva in loro robustezza, indipendenza, coraggio. Queste sono le belle disposizioni di quei paesi che natura situò dentro i confini invariabili dell'Italia, e queste dovrebbero interessare le mire e l'amore dei patriotti cispadani. Ma l'aristocrazia sbandita prima da Francia, ed ultimamente dalla Lombardia venne ad infestare queste contrade colla epidemica sua presenza. Si unì coi pochi, insignificanti, ideali ed affamati nobili di costì, e corruppe barbaramente la opinione pubblica intorno alla guerra della libertà, perseguì secretamente i buoni, e tanto fece che rivoltò le autorità costituite di Como e Milano contro questi ingenui paesani. Il fratismo spicca enormemente in queste imprese. In Mendrisio soprattutto fui assicurato da non poter dubitare, che i frati servi non più di Maria, ma dell'aristocrazia, favoriscono la diserzione austriaca d'accordo coi satelliti dell'imperatore, che ivi han fissato il punto centrale delle più nere trame. Ma a che vado io rivelando cose ormai note a tutti? E chi non sa essere questi paesi piuttosto austriaci che neutrali? In questi baliaggi dipendenti da repubblica non si può quasi più parlare senza pericolo di libertà ed eguaglianza. Sì, in queste regioni, o per dritto, o per traverso si perseguitano i buoni patriotti, si tenta ogni mezzo per sopprimere i germogli della verità. Che direbbe l'eroe Tell, se dall'onorata tomba si alzasse a rimirare come sono trattati i Popoli dipendenti da' suoi nipoti? A fronte di tutto questo si hanno degli uomini abbastanza illuminati per non lasciarsi sedurre, ed abbastanza coraggiosi per non lasciarsi atterrire dalle cabale aristocratico-fratesche, che parlano altamente di libertà, e tentano di scoprire ai Popoli l'inganno nel

quale si tenta di rattenerli. Gli insulti alla neutralità, alla umanità, seguiti non sono il frutto dell'odio popolare, nè della sovranità elvetica, ma sibbene l'effetto dell'oro anglo-austriaco che ivi circola a corrompere la nazionale onestà, l'effetto di alcune azioni arbitrarie per parte di chi amministra queste prefetture. Tra mezzo a questi Popoli si sente, malgrado l'aristocrazia, il riverbero di quella luce democratica che folgoreggia dalla nascente italica repubblica. N'è prova il giubbilo che si mostrò, le feste che si fecero, gli evviva che ruppero l'aria, quando intesero la caduta di Mantova. Allora fu che gli occhj dei buoni cittadini sfavillarono d'insolita luce, e senza parlare s'intesero fra loro quali grandi, strepitose, e felici conseguenze doveva produrre anche per loro italiani la caduta di quell'ultimo avanzo dell'italica tirannia.

*Da Como = L'amico dell'uomo.*

### CAPITOLAZIONE

*Fra il sig. maresciallo conte di Wurmser comandante in capo l'armata di S. M. l'Imperadore e re, ed il generale di Divisione Serrurier comandante per la repubblica francese il blocco di Mantova.*

*Il maresciallo conte di Wurmser renderà la città, fortezza cittadella all'armata francese sotto le seguenti condizioni,*

Art. 1. La guarnigione imperiale di Mantova e della cittadella partirà dalla porta maggiore della cittadella con gli onori di guerra, tamburro battente, bandiere spiegate, miccia accesa conducendo seco due obizzi, due pezzi di cannone, due da dodici con i loro cassoni, e munizioni competenti a questi pezzi, ed egualmente i loro artiglieri. La guarnigione si fermerà sull'argine che conduce da Marmirol a Mantova, non deporrà le armi, ma farà prigioniera di guerra fino al suo cambio, eccettuati li nominati nell'articolo 2. che non faranno prigionieri.

*Accordato, eccettuato che fuori della barriera saranno deposte le armi sopra lo spalto, egualmente che le bandiere, stendardi, ed ogn'altro articolo militare, dovendo la guarnigione restare prigioniera di guerra.*

*Accordato egualmente per l'Artiglieria e per gli artiglieri che dovranno partire con li 700 che non saranno prigionieri di guerra.*

2. non faranno prigionieri di guerra, il sig. maresciallo di Wurmser, ed il suo seguito, cioè i suoi ajutanti generali *Acri* segnato sotto, *Mach* segnato sotto, ed il capitano ajutante di campo conte di *Dejensfeld*, tutti li generali ognuno col suo ajutante di campo, duecento uomini di cavalleria con i loro rispettivi cavalli ed ufficiali, cinquecento individui a scelta, e volontarj del sig. maresciallo. Li 6. pezzi di cannone nominati nel primo articolo con i loro cannonieri, munizioni e attiragli.

*Accordato per il sig. maresciallo Wurmser, e per tutto ciò che gli appartiene personalmente per li 200 uomini di cavalleria compreso gli ufficiali. Per li 500 individui a scelta del sig. maresciallo, compresi gli artiglieri nominati nell' articolo primo. Li signori ufficiali generali, quelli dello stato maggiore, e tutti quelli individui che il sig. Maresciallo crederà di comprendere.*

3. Tutti gli ufficiali riterranno le loro spade, i loro cavalli, equipaggi e tutte le loro proprietà, ed i soldati egualmente i loro sacchi, e così li non combattenti ufficiali civili, e tutte le persone attaccate al servizio militare.

*Gli ufficiali conserveranno le loro spade, i generali ed altri espressi qui sotto, confermeranno il numero de' loro cavalli, cioè li tenenti generali sedici, li generali maggiori dieci, li colonelli otto, Tenenti colonelli maggiori sette, capitani di cavalleria 3, Tenenti di cavalleria due, capitani d' infanteria due, ed alfieri due. Li commissarij di guerra saranno trattati secondo il loro grado militare, e tutti gli impiegati ai quali la legge passa i cavalli, avranno ciascuno un cavallo. Gli ufficiali destinati all' esecuzione di questa capitolazione daranno la lor parola d'onore, che alcun individuo dell' armata non asporti che gli effetti ad essi appartenenti, ogni soldato il suo sacco, ed ogni soldato di cavalleria il suo porta-mantello.*

4. La guarnigione imperiale farà condotta per la strada più corta per il Friuli a Gorizia, e farà cambiata per preferenza contro i prigionieri di guerra francesi.

*Le truppe saranno dirette per Porto-Legnago, Padova, Treviso; li cambi si faranno al più presto possibile, e li 700 uomini condotti dal Sig. maresciallo Wurmser, prometteranno di non servire contro l'armata francese che dopo 3. mesi della data di questa capitolazione.*

5. La marcia delle truppe farà regolata dai commissarij francesi in due colonne, e non si potrà farle marciare che 4 leghe di Francia al giorno, essendo la guarnigione indebolita per le malattie; i commissarij francesi provvedo-

ranno alle sussistenze necessarie della truppa e de' cavalli, e daranno i carri coi cavalli necessarj per condurre quelli che si ammalassero in istrada. Sopra di che si rilasceranno le ricevute per tenerne conto in seguito.

*Affine di non aggravare troppo i paesi, ed avere maggiore facilità per le sussistenze, s'impiegheranno più giorni alla partenza delle colonne. Ognuna sarà composta di 5000 uomini, e la prima nella quale vi sarà la truppa armata partirà dimani 4 febbrajo (16 piovoso). Si avrà l'attenzione d'aver in seguito delle colonne, molti carri per raccogliere gli ammalati, e sarà provveduto alla sussistenza degli uomini e cavalli.*

6. Li carri di convoglio per portare la cancelleria del quartier generale, e delle truppe egualmente che per la cassa di guerra formando una totalità di 27 carri, dei quali 23 a due cavalli, e 4 a quattro cavalli, potranno partire liberamente, ed unirsi alla guarnigione per andare a Gorizia. *rigettato.*

*Un commissario sarà incaricato di verificare i registri, ed altre carte della Cancelleria, e se non sono di alcuna utilità all'armata della Repubblica Francese saranno dati i carri per trasportarla.*

7. Gli ammalati e feriti saranno trattati con umanità, si lascieranno negli ospitali li chirurghi ed inservienti necessarj de' quali si fisserà il numero, e dopo la lor guarigione godranno egualmente degli articoli della Capitolazione, e così quelli che per affari dovranno restare in Mantova, terminati i quali, si daranno loro i passaporti necessarj. *Accordato.*

8. Tutti gli uffiziali civili al servizio di sua maestà l'imperadore potranno partire liberamente con i loro uffizi, e cancellerie, e si daran loro i carri necessarj per trasportarli.

*Gli individui potranno partire liberamente, ma gli uffizi, e cancellerie saranno esaminate, e saranno in potere francese se sarà giudicato necessario.*

9. Saranno conservati alla città tutti li suoi diritti, privilegi, proprietà e religione, nè si potrà far render conto a nessuno de' suoi cittadini che hanno reso servizio al suo sovrano. *Accordato.*

10. Qualunque cittadino o abitante di questa città che volesse ritirarsi con le sue proprietà ne' paesi ereditarj di s. m. i. avrà un anno di tempo per vender liberamente a suo piacere le sue possessioni, tanto mobili che stabili, e gli verrà accordato il passaporto necessario a tale oggetto.

*Accordato.*

11. Li cannonieri della cittadinanza che hanno servito sopra la fortificazioni contro l'armata francese, non faranno sopra di ciò molestati, non avendo fatto che il loro dovere fondato sopra la costituzione del ducato di Mantova, e resteranno alle loro case. *Accordato.*

12. Se si trovasse un articolo dubbioso nella capitolazione che potesse dar luogo a contestazione, sarà spiegato in favore della guarnigione.

*Sarà discusso ed interpretato secondo la giustizia.*

13. Tre ore dopo la sottoscrizione della capitolazione, si consegnerà alle truppe francesi un'opera avanzata della porta della cittadella fino al primo ponte levatojo, e non sarà permesso di entrare nella piazza, o cittadella, che ai commissarij francesi, o a quelli che per affari vi faranno mandati dal comandante francese del blocco.

*La Cittadella sarà consegnata in totalità 3 ore dopo la sottoscrizione della capitolazione, ma se fosse troppo tardi, sarà la mattina seguente a ore nuove: si impedirà ogni comunicazione fra le truppe delle potenze rispettive, e le truppe francesi occuperanno li posti avanzati delle porte della città; non entreranno nella piazza che li commissarij incaricati dal generale delle operazioni relative il loro dipartimento, così gli uffiziali d'artiglieria per le armi, e gli uffiziali del genio per li piani, carte ec. che devono necessariamente trovarsi nella piazza.*

14. Si permetterà di spedire un uffiziale a s. m. i., ed un altro al sig. comandante l'armata imperiale in Tirolo, con la capitolazione. *Accordato.*

*Il generale comandante avrà un passaporto di più per andare negli stati di S. M. I.*

A s. Antonio li 2. febbrajo 1797 (14 piovoso anno v.)

*B. M. Balicret S.M.*

*Conte C. Heipant coll. di Wunq.*

*Serrrier Chasselom.*

*L'Espinasse & Chabot.*

178178

---

*L'associazione al presente foglio si fa presso lo stampatore Francesco Pogliani, e Comp. in contr. di s. Raffaele. Il prezzo e per anticipazione di lir. 8 nello Stato, e agli esteri di lir. 11. Si distribuisce al mercoledì, e al sabato.*